

Giornale di Sicilia 5 Giugno 2008

Confiscati 7 milioni a imprenditore di Canicattì

CANICATTÌ. Confiscati beni per un valore complessivo di 7 milioni di euro. La decisione è stata presa dal Tribunale di Agrigento - Sezione misure di prevenzione, nei confronti dell'imprenditore Diego Ficarra, 52 anni di Canicattì, e di altri suoi familiari.

Il provvedimento, eseguito dagli uomini della Dia, direzione investigativa Antimafia, riguarda terreni e fabbricati che si trovano nei comuni di Palermo, Agrigento, Canicattì e Serradifalco, nonché quote sociali di due concessionarie di autoveicoli Ford e Peugeot del villaggio Mosè, frazione di Agrigento, di un'azienda agricola di Serradifalco, in provincia di Caltanissetta, specializzata nella produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e derivati, oltre a beni aziendali di un'impresa individuale di Canicattì e conti correnti e depositi a risparmio esistenti in diversi istituti di credito.

L'operazione di sequestro, denominata «Summit», è il risultato di un indagine patrimoniale delegata dal Procuratore della Repubblica di Agrigento, Ignazio De Francisci, finalizzata ad aggredire i patrimoni illecitamente acquisiti dai soggetti coinvolti nella maxi operazione «Alta Mafia» del 29 marzo 2004 condotta dalla squadra mobile di Agrigento e grazie alla quale fu possibile svelare un intreccio tra criminalità mafiosa e contesto politico economico nell'Agrigentino. Un'operazione, questa, che vide, tra gli arrestati, oltre a Diego Ficarra (condannato e poi assolto l'8 gennaio 2007 dalla Corte d'Appello di Palermo con parziale riforma della sentenza di primo grado), anche il padre Vincenzo. Il tribunale di Agrigento ha motivato la confisca rilevando, sulla base delle indagini svolte dalla Dia, la sproporzione tra il valore dei beni posseduti, dei redditi dichiarati e l'attività svolta di Ficarra.

Pi. Ba.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS